

L. Kocetkin - L. Kyzsa - V. Zivov, 1995
Fizmat, 1995

La lingua russa è diffusa su tutto il territorio dell'attuale Russia e nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica; è lingua madre di 163,5 milioni di persone, di cui 145 di nazionalità russa e 18,5 di altra nazionalità (secondo i dati del censimento del 1989). Declina di milioni di persone la parlano corrente-mente come seconda lingua e se ne servono come mezzo di comunicazione interetnica: parla russo il 56,2% degli Ucraini, il 60,5% dei Kazachi, il 47,1% degli Armeni, il 64,4% dei Lettoni, oltre il 70% dei Baschiri e così via. Alcuni processi avviatisi alla fine degli anni Ottanta hanno portato però a una progressiva perdita di terreno del russo quale lingua dell'istruzione, dell'amministrazione della giustizia, della comunicazione di massa nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica: diminuiscono le scuole in cui l'insegnamento viene impartito in russo, cala il numero dei quotidiani in lingua russa, gli atti amministrativi sono sempre più frequentemente redatti nelle varie lingue nazionali, il rapporto quantitativo fra trasmissioni radiotelevisive in lingua russa e trasmissioni nelle lingue nazionali si inverte a favore di queste ultime.

Si tratta di una reazione naturale alla politica russificatrice perseguita per lunghi anni dal potere centrale, politica che mira-

LINGUA E TERRITORIO

va a limitare fortemente gli ambiti di utilizzo delle lingue nazionali, soffercandone di conseguenza lo sviluppo. Alcune repubbliche dell'ex Unione Sovietica hanno varato leggi che affermano la sovranità delle lingue nazionali, lasciando al russo il solo ruolo di mezzo di comunicazione interetnica o escludendolo del tutto dagli ambiti comunicativi socialmente rilevanti (come avviene per esempio nei paesi baltici, in Kirghizia, in Georgia).

Molto spesso, tuttavia, le azioni di rivendicazione dell'indipendenza e dell'autosufficienza delle lingue nazionali non tengono alcun conto della situazione reale, costituita dall'interazione tra russo e lingue nazionali: non è raro che le lingue nazionali non dispongano di terminologia scientifica specialistica (soprattutto nel settore della fisica, della chimica, della matematica, della biologia), rivelandosi inadeguate all'utilizzo nel campo dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica. D'altra parte, data l'eterogeneità linguistica di gran parte del territorio dell'ex URSS e della Russia attuale, la lingua russa continua a essere un comodo mezzo di comunicazione fra parlanti di diversa nazionalità. Perciò, nonostante le rivendicazioni di autonomia avanzate da più parti e con forza negli ultimi tempi, nonostante l'aspirazione di lingue e culture nazionali alla rinascita, la lingua russa non cessa di avere un ruolo di rilievo in numerosi ambiti comunicativi, quali l'istruzione media e superiore, la ricerca scientifica, la pubblica amministrazione, i mass-media, i contatti quotidiani fra rappresentanti di diverse nazionalità.

La lingua russa viene parlata anche fuori del territorio dell'ex Unione Sovietica, nelle comunità formatesi in conseguenza di ripetute ondate migratorie: in Cecoslovacchia e in Germania dopo la prima ondata migratoria degli anni 1917-1922; in Francia, in Germania e negli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale (in Germania Orientale, in particolare, gran parte delle truppe di occupazione era costituita da russi o russofoni); in Canada, in Italia, in Francia, nella Germania Federale, negli Stati Uniti e soprattutto in Israele a seguito della terza ondata migratoria, negli anni Settanta. Tuttavia, fuori dai suoi confini naturali, la lingua russa è utilizzata in un ambito relativamente ristretto: la comunicazione quotidiana, le pubblicazioni periodiche (quotidiani, riviste, almanacchi), la letteratura (Bunin, Cvetajeva, Nabokov, Zajcev, Aldanov, Osorgin, Berberova e poi Solženicyn, Aksënov, Brodskij, Vojnović, Maksimov, Zinov'ev, ecc.).

Lo strato lessicale più antico è quello che risale all'indoeuropeo e comprende alcuni numerali: *aba* (cfr. il sanscrito *duva*, il latino *duo*, l'inglese *two*), *tpn* (cfr. il greco *treis*, il latino *tres*,

3.6.1.1. *Lessico autoctono*

Il lessico della lingua russa si può ripartire in due grandi classi: parole *autoctone* e parole *alloglotte*, cioè prese in prestito da altre lingue. I limiti fra queste due classi non possono essere stabiliti sempre con sicurezza: alcuni prestiti sono così antichi che è ormai difficile riconoscerli come tali (ad es., la parola *xrieb* «pane», prestito dall'antico germanico). Tuttavia, spesso parole autoctone e alloglotte si differenziano per una serie di caratteristiche.

3.6.1. *Il lessico della lingua russa dal punto di vista della sua origine*

3.6. LESSICO

l'itita *tri*, l'inglese *three*) i termini di parentela: *matr* (cfr. il sanscrito *mātā*, il latino *māter*, il tedesco *Mutter*, l'inglese *mother*), *brat* (cfr. il sanscrito *bhrātā*, il latino *frāter*, il tedesco *Bruder*, l'inglese *brother*), *obin* (cfr. il sanscrito *sunus*, il gotico *sunus*, il tedesco *Sohn*, l'inglese *son*), ecc.; termini relativi alla vita quotidiana, all'allevamento e all'agricoltura, alcuni aggettivi e verbi fondamentali, ecc.

Lo strato lessicale successivo è costituito dalle parole di origine *slavo-comune*, cioè che risalgono al tempo della comune lingua linguistica slava e trovano corrispondenza nelle altre lingue slave. Il lessico slavo-comune è più ampio e multiforme di quello indoeuropeo. Vi rientrano nomi delle parti del corpo umano e del corpo degli animali (*ryba* «labbro», *riučo* «viso», *riana* «zampa»), denominazioni dei periodi di tempo (*ypoc* «mattina», *reco* «estate»), parole che designano ambienti e fenomeni naturali (*noie* «campo», *peka* «fiume»).

(), nomi di piante, di animali domestici e selvatici (*traba* «erba», *koposa* «vacca», *koza* «capra», *koň* «cavallo», *međvedz* «orso»), nomi di attrezzi e strumenti di lavoro (*becro* «reino», *beđpo* «secchio», *mořot* «martello», *coxa* «aratro di legno»), alcuni sostantivi astratti (*zno* «male», *mečb* «vendetta», *miřocb* «pietà»).

cb «vergogna»), avverbi di luogo e di tempo (*tam* «là», *rie* «dove», *tozia* «allora»), la maggior parte delle preposizioni primarie (*b* «in», *k* «verso», *za* «dietro», *iz* «da», *do* «fino a», *o* «su», *pr* «presso, durante») e delle congiunzioni (*и* «e», *a* «e, ma», *da* «e», *или* «o»).

Al periodo che seguì la divisione dello slavo nei tre gruppi occidentale, meridionale e orientale risale lo strato lessicale slavo-orientale, formato da parole che sono comuni alle lingue russa, ucraina e bielorrussa e che non compaiono nelle altre lingue slave. Del lessico di origine slavo-orientale, molto vario ed eterogeneo, riportiamo soltanto alcuni esempi: *дядя* «zio», *ceмb* «famiglia», *жавоноч* «aliodola», *ноч* «cinturino», *потолок* «soffitto», *хороши* «buono», *дешевьи* «a buon mercato», *девяноч* «novanta», *сорок* «quaranta», *теньрb* «adesso».

Infine, una categoria particolare è costituita dalle parole propriamente russe, che si sono formate (e continuano a formarsi) dopo la disgregazione dell'unità linguistica slavo-orientale nelle tre lingue russa, ucraina e bielorrussa. Caratteristica di questa categoria è la presenza di morfemi derivativi specifici.

ci della lingua russa: sono quasi tutti esclusivamente russi i sostantivi formati per mezzo dei suffissi -шик (-чик), -овшик, -льщик, -лка, -овка, -ка: каменщик «muratore», наборщик «compositore tipografico», разметчик «matricatore», откатчик «scaticatore», пробовщик «fabbricante di bare», ныряльщик «tuffatore», зажигалка «accendino», падзельнае «spogliatoio», листовка «volantino», вечерка «giornale serale», ecc., la maggioranza dei sostantivi di nuova formazione col suffisso -тель, con significato di strumento o di dispositivo (включатель «interruttore», орнетишитель «estintore», взрыватель «spolletta, detonatore», имяльчитель «trullatore», ecc.), col suffisso -ость (внимательность «attenzione», действительность «realità»), i verbi formati per mezzo di prefissi e suffissi (пазбэжэцца «dispersersi correndo», вжиться «immedesimarsi, dovo-ниться «riuscire a ottenere la comunicazione telefonica»), i verbi denominali del tipo мотничать «fare il carpentiere», сапожничать «fare il calzolaio», gli avverbi del tipo по-дружески «amichevolmente», по-мальчишески «in modo fanciullesco», la maggioranza delle preposizioni e congiunzioni deriva: вследствие «in conseguenza di», насчет «in quanto a», благодаря «grazie a», пока «intanto, finché», чтобы «che, affinché», так как «poiché», потому что «perché», ecc.

Alcune parole, di origine slavo-comune o slavo-orientale, nel corso dell'evoluzione della lingua russa hanno acquistato un significato diverso: così l'aggettivo slavo-comune красныи in antico-russo valeva «buono, bello» (significato che si è conservato in locuzioni tradizionali quali Красная площадь «Piazza bella», красныи угол «l'angolo bello», красная девица «bella fanciulla»), ma nella lingua contemporanea designa il colore rosso (altre lingue slave, incluse quelle più affini al russo, l'ucraino e il bielorusso, utilizzano in questo significato altre radici slavo-comuni: ucraino червоний, polacco czerwony, bulgaro червен, ceco rudy). L'aggettivo obydenный nel significato di «di un giorno, compiuto in una giornata» (ad es. obydenный путь «cammino fatto in una giornata») è parola slavo-orientale: il significato attuale di «quotidiano, ordinario» è proprio solo della lingua russa.

Penetrati in russo prestiti dal *finnico* (i Finni erano e sono vicini dei Russi a nord): килька «acciuga», семга «salmon», навара «merlang», салака «salacca», камбала «sogliola», тундра «tundra», нупра «bufera di neve», нарты «slitta», пихта «picea», ecc.; dalle *lingue scandinave*: крюк «gancio», ларь «cassa», кнут «fusta», кина «pila», сельдь «aringa» e altre; dalle *lingue turche*, in particolare dal tataro: башлык «capuccio», башмак «scarpa», тулуп «tulum», pelliccia «rozza», сундук «baule», табул «mandria», аркан «laccio», амбар «granaio», сапай «rimessa», сапафан «saratana».

Di origine slavo-eccllesiastica sono i suffissi -тель (che forma *nomina agentis*: воспитатель «educatore», учитель «maestro»), -ство, -ствие (suoicтво «proprietà», спокойствие «tranquillità»), -ость (смейость «audacia», юность «giovanezza»), -ние, -тие (затмение «eclissi», взятие «conquista»), i suffissi del grado superlativo degli aggettivi -ейший, -айший (добрейший «buonissimo», нижайший «infimo»), i suffissi dei participi -ащий, -ящий, -ущий, -ющий, i suffissi воз- (вос-), пре-, чрез-, из- (ис-), низ- (ис-) (ad es. возвешать «annunciare», воспрешать «vietare», претворять «mettere in pratica», превывчаинный «straordinario», изнать «scacciare», исчезать «scomparsi», низвергнуть «grovesciare», испослать «inviare dall'alto»).

Fra i prestiti da altre lingue particolarmente significativo per la lingua russa è lo strato dei cosiddetti *slavismi*, penetrati in antico-russo dallo slavo-eccllesiastico (v. II: 2.1). Tratti fonetici e morfologici li distinguono dalle parole russe autoctone: ad es. le combinazioni non pleotoniche па, я, пе, яе nelle radici o nei prefissi, di fronte alle combinazioni pleotoniche russe «pasese» (рад, рад - город «città», страна «paese» - стопона «lato», хладный - холодный «freddo», преступить «violare» - неперстунить «oltrepassare», ecc.); il nesso slavo-eccllesiastico жд in corrispondenza del russo ж (ож-дать - portare «generare», надежда - надежда [dialettale] «speranza», одежда - одежда [dialettale] «abito»); la vocale iniziale di parola in luogo di о: единица «unità», единный «singolo», единственный «unico» - один «uno», есень - осень «autunno».

3.6.1.2. Prestiti

армяк «armiak», caffettiano «caffettiano», капул «guardia», капанча «torre di guardia», казна «ета-но», боратырь «еро», ecc.

Un certo numero di parole è entrato in russo dal greco: корабль «nave», парус «vela», тетрадь «quaderno», кукла «bambole», кровать «letto», фонарь «lampione», свёкла «barbabietola», скамья «panca», ecc.; molto numerosi sono inoltre i grecismi penetrati in russo attraverso la mediazione dello slavo-ecclesiastico, soprattutto nella sfera del lessico religioso: енископ «vescovo», дякон «diacono», ангел «angelo», ад «inferno», евангелие «vangelo», икона «icona», монах «monaco», патриарх «patriarca», ecc.

Molte parole di origine greca sono penetrate in russo attraverso la mediazione delle lingue europee occidentali, francese, tedesco, polacco. Sono i nomi delle scienze: философия «filosofia», история «storia», математика «matematica», грамматика «grammatica», физика «fisica», механика «meccanica», география «geografia», анатомия «anatomia»; la terminologia scientifica e politica: метод «metodo», гипотеза «ipotesi», идея «idea», синтез «sintesi», анализ «analisi», космос «cosmos», демократия «democrazia», политика «politica», гермоноия «гермоноия», ecc.; la terminologia artistica e letteraria: драма «dramma», комедия «commedia», трагедия «tragedia», эпос «epica», монолог «monologo», поэзия «poesia», строфа «strofa», симфония «sinfonia», мелодия «melodia», критика «critica», архитектура «architettura», ecc.

Esclusivamente attraverso la mediazione di altre lingue (francese, tedesco, polacco, a volte italiano) sono entrate in russo parole latine. Si tratta di termini scientifici: формула «formula», инерция «inerzia», эволюция «evoluzione», радиус «raggio», вакуум «vuoto», пропорция «proporzione» e altri; lessico relativo all'educazione e all'istruzione: студент «studente», профессор «professore», декан «decano», аудитория «aula», ректор «rettore», лаборатория «laboratorio», класс «classe», пенсия «pensione», ecc.; molti termini della filosofia e della politica: конституция «costituzione», манифест «manifesto», революция «rivoluzione», диктатура «dittatura» e molti altri.

Non sono pochi nel russo contemporaneo i grecismi e i latinismi moderni, quali телефон «telefono», телеграф «telegrafo», микрофон «microfono», магнитофон «magnetofono».

но», космонавт «cosmonauta», фотосинтез «fotosintesi», циклотрон «ciclotrone», биофизика «biophysica», радиотехника «radiofísica» e numerosi altri.

A cominciare dall'epoca di Pietro I la lingua russa si apre a un grande flusso di prestiti dalle principali lingue europee, in particolare dal tedesco, dal francese, dall'inglese, dall'olandese e, in misura minore, dall'italiano. Dal tedesco vengono mutuati molti termini militari: *гусарство* «parapetto», *гарь* «campo», *офицер* «ufficiale», *сержант* «soldato», *штык* «baido-petta», *штаб* «Stato Maggiore», *штык* «assalto», ecc.; termini che riguardano la scienza mineraria: *шахта* «miniera», *штольня* «galleria», *штык* «braccio», *шурф* «scavamento», *маркшейдер* «topografo minerario», ecc. Dall'olandese e dall'inglese provengono termini marittimi: *бот* «battello», *вымпел* «guidone», *гавань* «porto», *крейсер* «incrociatore», *дрейф* «deriva», *клубрик* «ponte di stiva», *мачта* «albero della nave», *пер* «pennone», *трап* «passarella», *трюм* «stiva», *апары* «manovra», *яхта* «yacht», *трап* «tambaglio», *мичман* «sottotenente di vascello», *катер* «motoscifo» e altri. Successivamente (tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento) la lingua inglese diviene la fonte principale dei prestiti legati alla terminologia sportiva: *футбол* «calcio», *волейбол* «pallavolo», *теннис* «tennis», *бок* «boxe», *боксер* «boxeur», *матч* «partita, incontro», *стадион* «partenza», *финиш* «traguardo», *чемпион* «campione», *рекорд* «record», ecc.

Dalla lingua francese entrano in russo nel Settecento e soprattutto nella prima metà dell'Ottocento molte parole relate all'arte e alla letteratura: *балет* «balletto», *любовь* «palco», *партер* «platea», *пейзаж* «paesaggio», *натюрморт* «natura morta», *сюжет* «soggetto», *роман* «romanzo», *фельетон* «feuilleton», *жанр* «genere», *режиссер* «regista», *переплет* «ripertorio», ecc.; alcuni termini militari: *авангард* «avanguardia», *арьергард* «retroguardia», *арсенал* «arsenale», *марш* «marcia», *атака* «attacco», *маневр* «manovra», *паруль* «parugia», *наполеон* «parola d'ordine», *каньон* «geniere», *батаillon* «battaglione», ecc.; nomi di pietanze e di prodotti alimentari: *суп* «minestra», *котлета* «cotoletta», *омлет* «omelette», *десерт* «dessert», *шурпе* «pure», *паруль* «tagu», *салад* «insalata», *батон* «filone di pane», *мармелад* «marmellata», *лимоната*, ecc.; nomi di capi di vestiario: *пальто* «capotto», *сюртук* «finanziera», *жакет* «giaccca», *жилет* «gilet», *кашане* «sciarpia», *кофтом* «tallente».

комбинезон «tuta», ecc.; e inoltre: терраса «terrazza», монтер «elettricista», гараж «bagaglio», кylene «scompartimento», кюск «chiosco», акинаж «equiaggio», кадр «fotogramma, quadro», карьера «cartera», ecc.

Un certo numero di parole è entrato in russo dall'italiano: ария «aria musicale», виолончель «violoncello», мандолина «mandolino», соната «sonata», серенада «serenata», баритон «baritone», коропит «colorito», ecc.; alcune dallo spagnolo: гитарра «chitarra», кастаньеты «pascchete», мангиля «maniglia», кафетерии «caffetteria», силюс «silos» e alcune altre.

Oltre che di prestiti il russo è ricco di calchi, ossia di parole create con elementi autoctoni ma sul modello di parole appartenenti ad altre lingue: così, ad es., la parola latina *insectum* è il modello della parola russa на-секом-ое «insetto»: al prefisso *in-* corrisponde il prefisso на-, al tema *-sect-* il tema -секом-, alla desinenza di genere neutro *-um* la desinenza neutra -ое. Al greco *orthographia* corrisponde in russo il calco правописание (право- «diritto, corretto» e писание «scrittura»), a *philanthropia* corrisponde человеколюбие (con l'inversione dei componenti della parola composta: человек «uomo» e любие «amore»). Sono calchi dal tedesco: представление «presentazione» (ted. *Vorstellung*), естествоиспытатель «naturalista» (ted. *Naturforscher*), сверхчеловек «superuomo» (ted. *Übermensch*), помко-критика «altoparlante» (ted. *Lautsprecher*), само-критика «autocritica» (ted. *Selbstkritik*), вы-мягчить «aver l'aspetto» (ted. *aussehen*), поны-остров «penisola» (ted. *Halbinsel*), клино-пись «scrittura cuneiforme» (ted. *Keilschrift*), слово-любивый «amante della libertà» (ted. *Freiheitsliebend*), ecc.; sono calchi dall'inglese le parole нево-крёб «grattacie- lo» (ingl. *sky-scraper*), тело-хранитель «guardia del corpo» (ingl. *body-guard*) e altre.

Calchi di questo genere, che ripetono la struttura della parola modello, si dicono *calchi di formazione*. Si parla invece di *calco semantico* quando una parola acquisisce nuovi significati, in genere traslati, sulla base di un modello alloglotto: così alla fine dell'Ottocento comparono in russo le espressioni *время сезона*, *время выстакки*, dove *время*, sul modello del francese *clon*, accanto al significato fondamentale di «chiodo» acquista anche quello traslato di «momento di maggiore richiamo» («della stagione» e «dell'esposizione» negli

Si è soliti considerare vocabolario *attivo* l'insieme delle parole oggi (o meglio, a ogni determinato stadio dello sviluppo di una lingua) utilizzate largamente. Si tratta di un insieme assai ampio e semanticamente multiforme, che nella lingua letteraria comprende vocaboli di uso comune, necessari nella comunicazione quotidiana: хлеб «pane», вода «acqua», дом «casa», ходить «camminare», работать «lavorare», крапива «bello», топырь «buono», хорошо «bene», плохо

3.6.2. Vocabolario attivo e vocabolario passivo

Anche negli anni Ottanta-Novanta di questo secolo sono comparso numerosi calchi semantici: per influsso della lingua inglese parole come инициатива «iniziativa» e вооружение «armamento», tradizionalmente usate solo o prevalentemente al singolare, hanno preso ad essere usate al plurale: новые инициативы российское правительство «nuove iniziative del governo russo», сокращение вооружений «riduzione degli armamenti»; il sostantivo команда «squadra» ha ampliato notevolmente la sua semantica e la sua combinabilità (команда президента «la squadra del presidente», команда молодых исследователей «la squadra dei giovani ricercatori», ecc.) per influsso della parola inglese *team* (sulla specificità dei prestiti e dell'assimilazione di parole alloglotte nell'ultimo decennio v. II: 6.3).

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento calchi semantici si diffondono largamente nella sfera del lessico politico: la parola платформа «piattaforma» comincia allora ad essere usata nel significato di «programma politico di un partito, di un gruppo sociale» per influsso dell'inglese *platform*, блок «blocco» assume il significato di «unione di partiti o di gruppuscoli» come l'omofona parola tedesca; попутчик «compagno di viaggio, di strada» prende a designare un «aderente temporaneo di un movimento politico» per influsso del tedesco *Mitläufer*, ecc.

Calchi semantici di parole francesi sono anche влиятельные (su *influence* «influsso»), трогательные (su *touchant* < *toucher*, трогать «toccare») «commovente» e molti altri. Concreto di «anatra», sia quello traslato di «voce, dicitura», fondatare» deriva dal francese *canard*, che ha sia il significato di «voce di yтка «anatra» nel significato di «voce

«male», нельзя «non di deve», можно «si può», ecc.; lessico socio-politico: прогресс «progresso», революция «evoluzione», социальная «sociale», общество «società», экономика «economia» e altri; termini una volta specialistici che oggi sono entrati nell'uso comune (non di rado con valore traslativo): орбита «orbita», вакуум «vuoto», вирус «virus», наркотики «narcotici», компонент «componente» e molti altri.

Il vocabolario *passivo* è costituito da parole che, a un determinato stadio dello sviluppo di una lingua, non sono di uso comune, perché cadute in disuso o perché troppo nuove, inusuali per i contemporanei.

Tra le parole *desuete* si è soliti distinguere due categorie: storicismi e arcaismi. Gli *storicismi* sono parole scomparse dal vocabolario attivo per la scomparsa degli oggetti e dei fenomeni che esse designavano. Ad esempio, nel poema *Ruslan e Lyudmila* di Puškin leggiamo:

В томне моруних сыновей,
С дрызьями, в прищипке высококи
Владимир-солдцелло банчеттава...

[Nella folla di figli suoi possenti
Con gli amici, nell'alto suo salone
Vladimir-soldicello banchetava...]

La parola *прищипка*, che indica l'ambiente dove il principe e la sua *дружина* organizzano cerimonie solenni e banchetti, è caduta in disuso insieme alla scomparsa del denotato. Sono storicismi гимназия «gimnasio», лицей «liceo» (che tuttavia in questi ultimi anni tornano in auge, dopo la riapertura a Mosca e in altre grandi città di licei e ginnasi al posto delle tradizionali scuole medie), кафтан «caffettano», околоточный «brigadiere», стряпчий «procuratore legale», урядник «poliziotto rurale nella Russia zarista», соха «aratro di legno» e molti altri, poiché sono scomparsi gli oggetti o le istituzioni corrispondenti.

Gli *arcaismi* sono parole uscite dal vocabolario attivo per aver ceduto il posto a sinonimi di maggior successo: ср. сей - этот «questo», токмо - только «solo, solamente», вельми - очень «molto», отрок - подросток «adolescente». I *neologismi* sono parole comparse nella lingua di recente. Una parola rimane un neologismo finché i parlanti ne percepiscono la novità: così nella lingua russa di questi anni

Ottanta-Novanta vengono percepiti come neologismi molti termini legati agli affari: маркетинг «marketing», спонсор «sponsor», брокер «broker», дилер «dealer», дистрибутор «distributore» e numerosi altri.

Fra le neoformazioni spicca un gruppo particolare di neologismi, creati da scrittori, poeti, pubblicisti, che si definiscono «d'autore» o «stilistici individuali». La loro specificità consiste nel fatto di rimanere, di regola, neologismi, di non trapassare cioè nel vocabolario attivo di uso comune: промадь «enormità» (Мажаковскій), шестнатаржбе «complesso di edifici a sei piani» (Тихонов), стынъ «taggelo, agghiaccio» (Esenin), ecc. Alcuni dei neologismi d'autore entrano per nell'uso comune, diventando patrimonio di tutti coloro che parlano la lingua russa. Tali, ad es., промышленность «industria», creato da Karamzin, стываваться «stumar», invento dotto da Dostoevskij, l'espressivo голловотия «babbeo, balordo», inventato da Saltykov-Scedrin.